

LAMEZIA TERME Legambiente sbarca a "Trame". «Cinque nuovi ecoreati nella legge» Bandiere blu, «i Comuni pagano»

La vicepresidente Dominijanni: «Valutazione immaginaria e non scientifica»

di ANTONIO CHIEFFALLO

LAMEZIA TERME - Giro di boa per la settima edizione di Trame, il festival dei libri sulle mafie, che anche ieri ha ospitato un'intensa giornata di eventi. Otto gli appuntamenti che si sono protratti fino a tarda sera e che sono iniziati con il rapporto annuale di Legambiente sulle ecomafie. Un documento presentato dal responsabile nazionale Antonio Pergolizzi e dal vicepresidente regionale, sempre di Legambiente, Andrea Dominijanni che hanno fatto il punto della situazione con il giornalista del "Quotidiano del Sud", Pasquale Rettura. Il quadro che ne è venuto fuori, ancora una volta, è poco confortante.

La Calabria rimane una delle regioni con elevati tassi di criticità, come ribadito da Pergolizzi: «non vi nascondo che, nel compilare il rapporto, spesso siamo assaliti da uno sconforto difficile da superare. Eppure, nonostante una situazione difficile, si iniziano ad intravedere segnali positivi». Merito anche della nuova normativa in materia di ecoreati: «la legge ha intanto spinto molti imprenditori a mettersi in regola per evitare possibili e gravi problemi. L'intervento della magistratura ha poi evitato che venissero commessi ulteriori fatti delittuosi, con conseguenze devastanti per



Da sinistra: Antonio Pergolizzi, Pasquale Rettura e Andrea Dominijanni; a lato: una "bandiera blu"



l'ambiente». Nella nuova legge approvata due anni fa sono stati inseriti cinque nuovi ecoreati (inquinamento, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale radioattivo, impedimento del controllo e

omessa bonifica) con pene molto severe fino ai 15 anni per chi commette un disastro ambientale. E i tempi della prescrizione sono più lunghi. Ha invece puntato il dito contro i limiti della politica e della società civile

Dominijanni: «sindaci, consiglieri regionali, governatore, devono tutti capire che investire nella tutela dell'ambiente significa costruire un pezzo di futuro per le nuove generazioni. Un principio che deve esse-

re compreso anche dai cittadini, troppo spesso poco attenti sulle tematiche che riguardano la difesa dell'ecosistema».

Quindi il passaggio sulla criminalità di Pergolizzi: «un sistema che favorisce la

raccolta differenziata, il riutilizzo dei rifiuti o la loro diminuzione, toglie linfa vitale alle aziende mafiose». Un'ora di confronto, dunque, per sottolineare che «c'è ancora molto da fare». Poi Dominijanni rivela: «Le "bandiere blu" vengono acquistate ogni anno dai Comuni, al costo di 3.500 euro. La Fee, che rilascia le "bandiere" è un'associazione europea che fa una valutazione su 25 punti e non è gratuita, anzi si basa su un'autocertificazione rilasciata dagli enti stessi. Quella della Fee è una valutazione immaginaria, rispetto a quella scientifica che eseguiamo noi gratuitamente, e spesso non collima con la realtà».

E cita l'esempio di Catanzaro Lido che «per cinque anni ha ottenuto la "bandiera blu" e il mare era sporco. Non lo diciamo noi, lo dicono i bagnanti che vedevano la schiumetta sull'acqua per il fatto che i depuratori non funzionavano. Quindi, mi chiedo, sulla base di quali dati vengono assegnate le bandiere blu? La loro disamina si basa su una valutazione cartacea che tiene conto dei dati Arpacal che li trasmette in ritardo al ministero dell'Ambiente e di un'autocertificazione che effettua il Comune. Tutto ciò non collima con quello che rileviamo noi e con quello che vedono i bagnanti».

I DATI

«Reggio Calabria al secondo posto per illeciti dopo Napoli»

GLI ecoreati commessi nello scorso anno valgono, per la Calabria, il poco invidiabile quarto posto nella graduatoria nazionale. I numeri sono impietosi: quasi 430 crimini ambientali, 186 beni sequestrati, 8 arresti, rappresentano la cifra di una regione che ha molta strada da fare sul fronte della tutela ambientale. I dati, contenuti nel rapporto annuale di Legambiente, sono ancora meno confortanti se si ragiona

su scala provinciale, con Reggio Calabria che si piazza al secondo posto, dopo Napoli, per i numeri di illeciti.

Sono infatti 217 i reati commessi nel territorio di riferimento della città dello stretto, con una notevole incidenza della criminalità organizzata. La Calabria, insomma, può vantare il primato per il numero di reati di inquinamento ambientale e per i sequestri effettuati dall'autorità giudiziaria. L'aspetto po-

sitivo è invece dato dall'applicazione della legge 68, che inizia a dare i suoi frutti sul fronte della prevenzione, troppo poco, comunque, per una vera e propria inversione di tendenza. Occorre, secondo i vertici di Legambiente, che si affermi «la politica delle priorità: meno sagre e più attenzione verso la natura».

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA